

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denaro non si ricevono se non franchi di spesa.

# FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

### PARTE UFFICIALE

VIENNA

#### NOI FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO,

per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e di Boemia; Re della Lombardia e Venezia, della Dalmazia, Croazia, Slavonia, Galizia, Lodomeria ed Illirio; Re di Gerusalemme ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e di Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e della Bucovina; Gran-Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e Zara; Conte Principesco di Absburgo, del Tirolo, di Kyburgo, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della alta e bassa Lusazia e dell'Istria; Conte di Hohenems, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Fendi.

Quando, fa quasi un anno, il Nostro serenissimo predecessore al regno, l'Imperatore Ferdinando I, volenteroso assecondava il desiderio universale di miglioramenti politici al ragguaglio de' tempi promettendo libere istituzioni, si propagarono in tutta la monarchia sentimenti di gratitudine e lieta aspettativa. Ma gli avvenimenti che susseguirono troppo male risposero a così giusta speranza. Il termine, in cui oggidì si ritrova la patria, empie il cuor Nostro di profondo rammarico. L'interna pace è svanita. Paesi altre volte sì prosperi minacciano d'impovertire. Nella capitale e residenza di Vienna le macchinazioni di alcuni tristi domandano ancora, a grave Nostro cordoglio e nonostante le migliori intenzioni della gran maggioranza degli abitanti, il mantenimento dello stato di eccezione. La guerra civile devasta una parte del Nostro regno d'Ungheria. In altro paese della Corona, lo stato di guerra vieta introdurre condizioni ordinate, ed anche dove la quiete esterna non è turbata, lo spirito di diffidenza e di discordia, serpeggiando nelle tenebre, si travaglia di far settatori.

Sono perciò rattristanti gli effetti non della libertà, ma dell'abuso che se ne commette. Nostro dovere e volontà Nostra è l'impedir questo abuso, e mettere un termine alla rivoluzione.

Nel Manifesto del 2 dicembre avevamo espresso la speranza che, coll'ajuto di Dio e d'accordo co' Nostri popoli, saremmo riusciti ad unire tutti i paesi e le genti della monarchia in un gran corpo politico. In ogni parte del Nostro esteso Impero trovarono queste parole una lieta accoglienza, essendo elleno l'espressione d'un bisogno già da gran tempo sentito e del quale è oramai l'universalità consapevole. Nella rigenerazione di tutta la monarchia, nella più stretta unione delle parti che la compongono, il buon senso del popolo ravvisa la prima condizione a ripristinare l'ordine perturbato e la scomparsa prosperità non meno che la più sicura guarentigia d'un fortunato e glorioso avvenire.

In questo mezzo di tempo il Parlamento convocato dall'Imperatore Ferdinando ventilava a Kremsier una costituzione per una parte della monarchia. Guardando alla attitudine presa dal Parlamento in ottobre, attitudine che mal accordavasi colla fedeltà dovuta alla Casa Nostra, non senza esitazione deliberammo di lasciargli affidata la continuazione di quella grand'opera. Nutrivamo Noi la speranza che detta assemblea, osservando le vere condizioni dell'Impero, traesse colla maggiore sollecitudine a prospero fine il mandato affidatole.

Pur troppo l'aspettazion Nostra non ebbe a verificarsi.

Dopo un discutere di più mesi, l'opera di costituzione non procedette a verun termine definitivo. Spiegazioni nei campi della teorica, le quali non solo ripugnano direttamente alle condizioni reali della monarchia, ma soprattutto si oppongono a fondare nell'Impero un ben ordinato sistema di leggi, hanno ancor più allontanato il ritorno della quiete, della legalità e della pubblica fiducia, provocato funeste apprensioni ne' benpensanti e ritemperata a nuova balanza ed attività la fazione sovvertitrice, debellata poc' anzi colla forza dell'armi a Vienna e non ancor tutta vinta in altra parte del Nostro Impero. Laonde sostanzialmente dileguò pur la speranza che questa assemblea, malgrado gli elementi sopra modo apprezzabili ch'essa contiene, possa riuscire a compiere il suo mandato.

Intanto co' vittoriosi progressi dell'armi Nostre in Ungheria, la grande opera

della rigenerazione dell'Austria unita, che pigliammo per Nostro vitale assunto, si va approssimando alla sua fondazione, e così diventò necessità indeclinabile l'assicurare durevolmente le basi di simile opera. Una costituzione che stringa in un solo vincolo, non che i paesi rappresentati a Kremsier, ma tutta la monarchia, è ciò che i popoli d'Austria vanno da Noi aspettando con giusta impazienza. Pertanto l'opera della costituzione è uscita dai termini del mandato di quell'assemblea.

Per tutto l'Impero abbiamo Noi quindi deliberato impartire ai Nostri popoli con libero impulso e proprio potere imperiale i diritti, le libertà e istituzioni politiche, le quali l'eccelso zio e Imperatore Ferdinando I antecessor Nostro e Noi stessi abbiamo loro promesso, e che, secondo il miglior Nostro senno e la Nostra coscienza, scorgemmo le più salutari e avvantaggianti la floridezza dell'Austria. Promulghiamo Noi quindi sotto il dì d'oggi lo statuto fondamentale dell'Impero d'Austria uno ed indivisibile, chiudiamo con esso la dietale assemblea di Kremsier, la sciogliamo e ordiniamo che i membri suoi si separino subito dopo pubblicata la presente deliberazione.

Conciliare l'unità del tutto coll' autonomia e col libero svolgimento delle sue parti, un forte potere, che guarentisca il diritto e l'ordine per tutto l'Impero, colla libertà dell'individuo, dei comuni, delle provincie della Nostra corona e delle diverse nazionalità; lo stabilire una vigorosa amministrazione, che lontana così da una compressiva centralizzazione come da un dissolutivo sminuzzamento, accordi bastevole campo alle nobili forze del paese e sappia al di dentro e al di fuori tutelare la pace; l'istituire una parca economia dello Stato, che allevii quanto è possibile gli aggravj de' sudditi, guarentita dalla pubblicità; il porre in atto l'esonerazione del possesso immobile verso equo compenso sotto la mediazione dello Stato; l'assicurare la libertà vera mediante la legge; ecco i principj, onde fummo guidati nell'accordare il presente statuto fondamentale.

Popoli d'Austria! Quasi per ogni dove in Europa il civile consorzio è scosso dalle fondamenta, quasi per ogni dove essa è

amminacciato di dissoluzione dagli incessanti conati di una perversa fazione. Ma, per gravi che siano i pericoli, soprastanti all' Austria e all' Europa, non dubitiamo d'un grande avvenire fecondo di benedizioni serbato alla patria.

Noi perciò confidiamo nell' assistenza dell' Onnipotente che non abbandonò mai la Nostra Casa Imperiale. Confidiamo nel buon volere e nella fedeltà dei Nostri popoli, poichè fra loro i benpensanti costituiscono la gran maggioranza. Confidiamo nella intrepidità e nell' onore del Nostro gloriosa esercito.

Popoli d' Austria! Schieratevi intorno al vostro Imperatore, circondatelo dell' attacco e dell' efficace cooperazione vostra, e la costituzione dell' Impero non resterà morta lettera. Ella sarà il propugnacolo della libertà vostra, malleveria di potenza, splendore ed unità dell' Impero. L' opera è grande, ma sarà certo recata a compimento dalle

« FORZE UNITE »

Dato nella Nostra regia capitale d' Olmutz il quattro marzo, nell' anno di grazia mille ottocento quarantanove, primo del Nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE

( L. S. )

Schwarzenberg. Stadion. Krauss. Bach. Gordon. Bruck. Thinnfeld. Kulmer.

(Domani con apposito Supplemento daranno lo Statuto Fondamentale.)

PROCLAMA

Avendo per diversi casi potuto convincermi che molti di coloro i quali, in seguito agli avvenimenti dello scorso anno, o sono fuggiti dai loro Corpi, o si sottraggono al dovere di entrar in essi, — forviati da false lusinghe di malintenzionati, ed anche non edotti del seguito generale perdono e dell' amnistia graziosissimamente accordata da SUA MAESTA'; — nell' intento altresì di render meno grave ai Comuni ed alle famiglie l' obbligo di risarcimento loro imposto con mia Ordinanza 9 febbrajo anno corrente, ho trovato di protrarre fino a tutto il 30 aprile prossimo venturo il termine già spirato del perdono generale per disertori, e di ordinare che quei disertori dell' I. R. Armata in Italia, i quali fino a quel giorno si presenteranno ad una Autorità Civile o Militare qualsiasi, quando non pesi su di essi la colpa di altro delitto, sian tenuti all' intutto esenti da punizione.

S' intende che la partecipazione agli avvenimenti dello scorso anno, per quali SUA MAESTA' I. R. si è già degnata di accordare l' amnistia, non è del novero di quei delitti per quali s' incorre ancora una responsabilità in faccia alla legge.

Milano, 10 marzo 1849.

RADETZKY

Feld-Maresciallo

PROCLAMA

Siccome ad onta delle ripetute ammonizioni non cessano le violazioni delle ordinanze che hanno per iscopo la sicurezza dello Stato, dell' armata e delle singole persone, e siccome dall' altro canto la malizia cerca tutti i modi di eluderle, così a fine di stabilire una ferma norma, ho trovato necessario di nuovamente notificare quali delitti o trasgressioni cadono sotto le leggi militari in generale, e quelli in particolare, che o per consiglio di guerra, o per Giudizio Statario vengono puniti della morte.

Tali delitti sono: 1. Alto tradimento; 2. Partecipazione a sommossa o sedizione con armi o senza; 3. Arruolamento illecito; come pure qualunque tentativo d' indurre alla diserzione, occultamento o trasporto dei disertori; 4. Spionaggio, tradimento, intelligenza col nemico, come pure diffusione di proclami e scritti rivoluzionari; 5. Indurre individui obbligati al servizio militare a non presentarsi, o trattenerli a forza, e qui in particolare il rilascio di passaporti ad II. RR. sudditi per Venezia od altro territorio occupato dal nemico, senza il permesso dell' Autorità Militare; 6. Rapina e furto pericoloso; 7. Detenzione, occultamento, spedizione di armi o munizioni; 8. Resistenza di fatto od aggressione contro sentinelle, pattuglie, od in generale qualunque militare in atto di servizio, quando l' assalitore non fosse già stato immediatamente abbattuto dalla sentinella medesima; 9. Diffusione di cattive notizie della guerra nella mira di sbigottire cittadini e soldati.

Tutti i suenunciati delitti vengono dai Tribunali militari puniti della morte, e quelli sotto i numeri 2. 3. 4. 5. 6. 7. nel caso che mancassero i requisiti legali per una condanna a morte, saranno dal Giudizio Statario puniti a più anni di lavori forzati.

Saranno inoltre puniti dalle leggi militari:

10. Qualunque oltraggio verso persone militari; 11. Il rilascio di passaporti in generale senza la vidimazione delle Autorità militari; 12. Il portar segni rivoluzionari o di partito qualunque; 13. Il cantar canzoni rivoluzionarie; 14. Ogni sorta di pubblica dimostrazione, sia nella strada, sia in altro pubblico luogo; 15. Ogni disobbedienza agli ordini od alle intimazioni di Autorità Militari, sentinelle, pattuglie, ecc.; 16; Il tener discorsi sovversivi, in quanto essi fossero tali da non poter esser compresi nell' idea dell' alto tradimento o della sommossa e sedizione; 17. Le mancanze d' impiegati civili nell' esecuzione delle mie ordinanze.

Tutte queste trasgressioni veagono, a misura dell' importanza delle circostanze, punite di arresto con catene da un mese ad un anno, di sospensione d' impiego, ed anche di corrispondente ammenda pecuniaria.

Milano, il 10 marzo 1849.

RADETZKY

Feld - Maresciallo.

DICHIARAZIONE

Nell' Appendice N. 56 della Gazzetta Universale del 25 febbrajo a. c. mi si presenta un articolo, secondo il quale la gazetta tedesca di Boemia si fa scrivere da Agram, che le relazioni intime ed amichevoli finora sussistite fra il Principe di Windischgrätz e me se non rotte del tutto, sian però alquanto rallentate; e se ne va adducendo quale motivo una vicendevole malintelligenza conseguente da simpatie nazionali.

Nel tempo stesso che prima di tutto dichiaro, fino a questo momento essere io stato sempre avvezzo a trattare le cose mie da me solo, e sperar anche di non aver bisogno neppure in seguito di alcuna rappresentanza tutoria, molto meno non chiesta, aggiungo questo soltanto, che io, quale soldato austriaco, sono animato da quel medesimo spirito di salda fiducia, e di lieta obbedienza verso il comandante in capo, siccome ogn' altro de' miei fratelli d' arme in questo esercito, e che questo è un dovere il cui grato adempimento, stante la mia personale illimitata venerazione per S. E. il maresciallo Principe di Windischgrätz, non mi viene imposto da qualsiasi annegazione di me medesimo.

Nella nostra armata non sarà mai parola di contese nazionali; bensì il caldo e sacro sentimento di nazionalità per l' avvenire così come prima manterrà vivo in ciascun individuo il nobile zelo di vincere il proprio fratello di altra stirpe in coraggio e costanza, in fedeltà e devozione al nostro Monarca costituzionale, e alla nostra patria comune.

Potesse pure questo pratico esempio di fraterna concordia nell' esercito austriaco trovarsi in breve saltevolmente imitato dai popoli Austriaci!

Pesth, 2 marzo 1849.

JELLACIC, T. M. e Bano.

(Dalla Gazz. di Vienna dell' 8 marzo)

PARTE NON UFFICIALE

Vienna, 8 marzo

Jeri la città e sobborghi di Vienna erano magnificamente illuminati in segno di tripudio per la costituzione accordata da S. M.

Altra del 9 detto

Correa fama alla Borsa che il principe di Windischgrätz, dopo aver col' esercito oltrepassata la Theiss, fosse già entrato in Debrecin. Dicevano altri che avesse Kossuth disciolta quella Dieta, e a discrezione si fosse co' suoi partigiani sottoposto all' Imperatore.

( Il Corris. austr. e la Posta del mattino.)

( Ungheria )

Pesth, 5 marzo

S. E. il Maresciallo Principe di Windischgrätz è oggi entrato dopo pranzo in Buda.

— Il ponte di barche, come fu appena al suo termine, venne rotto poche ore dopo dall' urto d' un rimorchiatore restando per tal modo impedito il passaggio.

In breve per altro si rimediò al danno, e la congiunzione fra le due città venne di nuovo ristabilita.

— Nella notte di sabato venendo la domenica si spiegò nell'isola un incendio, cui però in onta della proceffa, che in quel momento appunto inferiva, si venne a capo di estinguere. Tuttavia parecchi edilizj restarono preda alle fiamme.

— Dietro notizie da Debrecin, riferisce il *Figgelmezsi*, Kossuth dichiarò a quel *tribunale di parlamento*, come la causa degli insorgenti si trova omai a buon partito, e che ora sarebbe il tempo di venire ad un accordo. In seguito a tali parole si alzò Nyári e disse: io non fui mai contrario ad un componimento, nè lo sarei pure adesso, ma ora è troppo tardi. Per quanto poi spetta alle nostre faccende, è omai tempo che desistiamo una volta dal tenerci a bada noi stessi e gli altri con bajoc, lo so al contrario, che i nostri affari non che male, vanno alla peggio.

Verona, 13 marzo

Fra le notizie recentissime del *Messenger d'Innsbruck* in data di Vienna 8 marzo, si legge:

Un lieto annunzio di vittoria dall'Ungheria si diffondeva quest'oggi per la città. Le I. R. truppe sarebbero già entrate in Debrecin, Kossuth scomparso, ma un gran numero de' suoi settatori furono parte arrestati in Debrecin, e parte sorpresi fuggenti. Aspettasi con ansietà un *Bullettino dell'Armata* in conferma di queste voci.

#### STATO PONTIFICO

*Crediamo non dover defraudare la storia di una gemma ministeriale, degna della moderna sapienza e dignità governativa di Roma, per cui pubblichiamo la seguente lettera del Ministro degli affari esteri diretta ai ministri di Francia, Inghilterra, Svezia e Danimarca presso il Governo Toscano.*

Signore!

Il buon volere, la dignità colla quale Ella concorse l'8 agosto a interporre, di conserva coi suoi colleghi del Corpo Diplomatico residente in Firenze, i suoi buoni uffizj per allontanare da Bologna il flagello che l'improvvido Maresciallo Welden credea tenerle sospeso sopra, mi muovono a interessarla vivamente a nome dell'umanità, affinchè Ella di nuovo frapponga l'opera sua contro un nemico non meno del Welden spregievole e detestato. Un Haynau, che s'imitola non sappiamo se Maresciallo o Generale, dopo aver rubato in Ferrara 200 mila scudi, ha trasportato con sé partendo sei ottimi cittadini eh'egli intende tutelar debbano le innovazioni da lui in Ferrara ordinate. Io non scendo a commenti sul fatto, o Signore, perchè chi ruba sfugge a tutte quelle norme con cui si misurano le azioni di questa terra. Ma la cattura di quei sei Ferraresi può dar luogo a erodeli rappresaglie, ed è per evitar queste, ed è per conservar pura e santa la nostra rivolu-

zione, che io l'interesse a redimer quelle vittime di una barbarie snaturata. L'Italia, Signore, combattè una guerra leale, combattè la guerra degli oppressi contro i tiranni. Essa non depreda gli averi, non rapisce onesti cittadini, non sgozza le donne; queste opere essa lascia al Croato, e son degne in vero di lui e della causa ch'ei sostiene. Ma le Potenze civili di Europa debbono stigmatizzar d'infamia tali atrocità, e stender soccorrevole la mano a chi soffre pel più sùnto degli amori, quello della patria.

Questa convocazione, corroborata in me dal sentimento che questa età di lumi è fatta per ispirare, mi ha mosso a scriverle e a pregarla caldamente a nome di questa repubblica di intromettere i validi suoi uffizj, onde i sei ostaggi di Ferrara sian renduti al loro paese. L'umanità dettò questo atto di cui mi fece organo presso di Lei: il sentimento dei nostri mille ostaggi detterà poscia quelli che valgano a reintegrar l'Italia dalle perpetue enormezze a cui un nemico sleale l'assoggetta.

Persuaso ch' Ella vorrà assumersi il nobile ufficio a cui l'esorto, con tutto quello zelo che seppe in altra circostanza spiccare, coi sensi della più viva gratitudine, ho l'onore di rassegnarmi di Lei, Signore,

Roma, 1 marzo 1849.

Il Ministro CARLO RUSCONI.

Parlasi dell'avvicinamento d'un corpo di 20m. Napolitani sul confine verso Caprano. L'*Epoca* esorta il governo a « spingere tosto al confine Garibaldi pronto a lanciarsi colla tremenda (!!) sua schiera entro gli Abruzzi. Egli percorrerà intrepido quella terra fertile di spiriti magnanimi e patriottici, e colpirà nella stessa sua sede l'odiato re bombardatore. » Se non fosse ridicolo il piano dell'*Epoca*, rileveressimo come è tristo il suscitare la guerra civile, il dividere le forze italiane....

Oltre alle disposizioni più sopra accennate, ecco quali altri partiti sonosi presi nel comitato segreto:

» I corpi di finanza sono messi in attività per la guerra.

« Il governo penserà a provvedere la guardia nazionale di altrettante armi, quante sono quelle che restituirà, con le spedizioni che si attendono dall'estero, e in ogni modo la repubblica pagherebbe quelle che non si restituissero.

« Si deliberò d'intendersi immediatamente con la Toscana per organizzare la difesa dei due Stati.

« Si decise di annunziare al Piemonte gli avvenimenti, ricordando a quel governo che la causa è comune.

« Si determinò di attuare subito i prestiti forzosi.

#### PRUSSIA

Berlino, 26 febbrajo

Questa mattina, alle 11 antim. S. M. aporse la persona le Camere convocate

colla suprema patente del 5 dicembre a. p., nella Sala Bianca del palazzo reale. Accolto dall'Assemblea con triplicati evviva, S. M. lesse il seguente discorso del Trono:

« Signori deputati della prima e seconda Camera!

Avvenimenti, di cui voi tutti serbate viva memoria, Mi costrinsero nel dicembre a. p. a sciogliere l'assemblea chiamata a combinare la costituzione. In pari tempo; convinto della inevitabile necessità di ripristinare finalmente un solido pubblico stato di diritto — lo impartii al paese una costituzione, col cui contenuto sono adempite fedelmente le promesse fatte nel marzo dello scorso anno.

D'allora in poi l'agitazione, in cui una gran parte del paese trovavasi ancor pochi mesi fa, diede luogo ad uno stato degli animi più tranquillo. La pristina fiducia, dapprima scossa si profondamente, va a poco a poco ritornando. Il commercio e l'industria cominciano a riaversi dal ristagno, sotto al quale minacciavano di soccombere.

Colpito dalla gravità di questo istante. Io veggo per la prima volta radunati intorno al Mio trono i membri di ambe le Camere, eletti in base della nuova costituzione. Voi sapete, o Signori, ch'io vi riserbai la revisione della costituzione. Spetta ora a voi d'intendervi reciprocamente, e col Mio governo in tale proposito.

Con Mio rammarico, si è dovuto applicare lo stato d'assedio contro la capitale e i dintorni di essa, onde ristabilire il dominio delle leggi e la pubblica sicurezza. Senza indugio vi verranno presentati, o Signori, dei documenti a ciò relativi.

Oltre le urgenti ordinazioni enunciate nella Mia patente del 5 dicembre a. p., vennero pure emessi degli ordini provisorj intorno ad alcuni altri soggetti, che per il pubblico interesse abbisognavano di essere sollecitamente regolati, in base dell'art. 105 dell'atto di costituzione. Specialmente per le molteplici urgenti proposte di riformare indilatatamente i rapporti della classe degli artigiani. Io mi trovai indotto a rilasciare due ordinanze provisorie a tal uopo. — Queste prescrizioni tutte verranno presentate senza indugio, per ottenere l'approvazione.

Oltracciò voi avrete ad occuparvi della discussione di parecchie leggi (in parte necessarie all'esecuzione dello Statuto), i cui progetti vi perverranno via via. Raccomando alla più accurata considerazione vostra i progetti dei nuovi regolamenti delle comuni, dei circoli, dei distretti e delle provincie, della legge d'istruzione, di quella intorno il patronato ecclesiastico, di quella circa l'imposta sulle rendite, e della legge intorno l'imposta fondiaria, non che i progetti di legge sulla riscossione degli aggravj reali e dell'abolizione gratuita di alcuni di questi e intorno la fondazione delle Banche di rendita.

Onde effettuare l'indipendenza delle diverse società religiose, espressa mediante l'atto costituzionale, vennero fatti i neces-

suoi passi preliminari, e vi si procederà colla maggior sollecitudine concessa dall'importanza dell'argomento.

Il prospetto della lista civile per l'anno 1849, pubblicato innanzi il principio dell'anno amministrativo, vi verrà presentato cogli opportuni schiarimenti per la posteriore approvazione. — Da questo rileverete che ad onta della diminuzione, ch'era da attendersi, dell'introito delle tasse in confronto all'anno precedente, si potrà sopperire al bisogno maggiore richiesto per parecchi generi di spesa, segnatamente per i lavori pubblici, senza aumentare le imposte e senz'approfittare nuovamente del credito dello Stato.

Vi verrà reso conto dell'impiego del prestito volontario di 15 milioni di talleri, assunto in base all'autorizzazione della Dieta unita.

Debbo riconoscere con gratitudine e soddisfazione che la volontà, con cui gli abitanti, forniti di mezzi, di tutte le parti del paese e di tutte le classi del popolo, presero parte a questo prestito, in mezzo alle difficili condizioni de' tempi dispensò dall'appigliarsi ad altre misure più dispendiose.

Vi verrà pure presentato un prospetto più dettagliato intorno l'emissione di azioni della cassa di prestito, seguita, in base all'autorizzazione della Dieta unita, e intorno alcune misure che stanno in relazione con questa, le quali tendono a sussidiare l'angustata operosità industriale. — Per tal mezzo riesci di prevenire parecchi gravi infortuni, che avrebbero esercitato un effetto pernicioso sui distretti maggiori e su intere provincie, e di mantenere l'attività industriale nel paese.

*(Sarà continuato)*

## AVVISI

N. 81 p. p.

### AVVISO

In seguito al venerato Aulico Decreto 14 febbrajo corr. N. 414-528 dell'Eccelso I. R. Senato Lombardo-Veneto della Suprema Corte di Giustizia in Verona, si rende di pubblica notizia essere aperto il concorso pel posto di Aggiunto presso la R. Pretura di Spilimbergo con l'annuo soldo di fiorini 500. — Chi credesse aspirarvi dovrà insinuare la documentata sua Supplica al protocollo degl'esibiti della suddetta Pretura di Spilimbergo nel termine di quattro settimane. — La istanza in bollo competente sarà corredata dalla fede di nascita dell'aspirante, dai documenti comprovanti gli studj percorsi, e da quelli dei servizi prestati. — Vi sarà poi nella istanza stessa aggiunta la prescritta dichiarazione sulla parentela od affinità cogli avvocati ed impiegati addetti a quella Pretura.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette di Milano e Verona.  
Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale, Udine 21 febbrajo 1849.

Il f. f. di Presidente

FABRIS

G. Vidoni, f. f. di Att.

N. 265.

### AVVISO

La condotta Medico-Chirurgica di Anguilara, posta in pianura con buone strade, a cui è annesso l'annuo onorario di austr. L. 1200, con obbligo di servizio gratuito circa a 3000 poveri sopra una popolazione di 3550 abitanti, dovendo essere rinnovata per un triennio, si apre il relativo concorso e tutto il corr. febbrajo, e s'invitano gli aspiranti ad insinuare le rispettive istanze a questo regio Commissariato Distrettuale, Consolve li 14 febbrajo 1849.

L' I. R. Commissario Distrett.

G. DAL FRATELLO

N. 51.

### AVVISO

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Belluno, fa noto al Pubblico di essere stata autorizzata con Aulico Supremo Decreto 14 corrente N. 590 della I. R. Corte di Giustizia in Verona alla riattivazione di un Notajo con la residenza in Mel.

Chiunque credesse aspirarvi, produrrà a quest'ufficio la propria istanza entro il periodo di giorni 30 a datare del presente.

Dall'I. R. Camera Notarile, Belluno, 21 febbrajo 1849.

ALEARDI

F. Persicini, Canc.

N. 81.

### AVVISO DI CONCORSO

Rimasto disponibile il posto di Custode delle carceri Pretoriali in Biadene, provincia di Treviso, al cui impiego è annesso lo stipendio annuo di Fiorini 360 si previene chiunque credesse aver titoli per aspirarvi ad insinuare e far pervenire nelle vie regolari alla detta Pretura, entro quattro settimane, la relativa documentata supplica cui dovrà essere unito l'atto di nascita, soggiuntavi la dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogli impiegati di quell'ufficio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale, Treviso 24 febbrajo 1849.

Il Presidente  
BRESCACINI

SERIE 46;  
Ant 171-7  
Ram. 167

### CITAZIONE

Essendosi abbandonato da ignoti fuggitivi nel giorno 2 giugno 1847 nelle vicinanze di Mogliano distretto di Treviso sacchi cinque contenenti Zucchero raffinato, sacchi due Pepe nero, sacchi due Caffè, una beretta di lana, ed una giacchetta colorata; si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sopra li detti oggetti di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'ufficio dell'Imp. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. Imp. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, Treviso li 27 febr. 1849.

L' I. R. Intendente

CATANEO

N. 52.

### AVVISO

La Camera di disciplina Notarile della Provincia di Belluno, fa noto al Pubblico, essersi dall'Ecc. Senato Lombardo-Veneto dell'Imp. R. Suprema Corte di Giustizia in Verona coll'Aulico Decreto 14 corrente num. 614 aperto il concorso pel posto di Notajo con residenza in Capo di Ponte.

Chiunque vorrà aspirare, produrrà la propria istanza a quest'Ufficio unitamente alla dichiarazione di eleggibilità; e ciò entro giorni 30 dalla data del presente.

Dato dalla Comune di Belluno

li 21 febbrajo 1849.

ALEARDI

### DA APPIGIONARSI

Un'appartamento composto di  
10 locali sullo stradone di Porta  
Nuova ai Civici N. 2179 2180  
2181.



## A V V I S O D' A S T A

L' I. R. Deposito Militare dei Medicinali pel Regno Lombardo-Veneto posto nello Spedale Militare di San Spirito in Verona reca a comune notizia che il giorno 16 Marzo 1849, alle ore 10 antimeridiane si terrà l'Asta pubblica per la fornitura dei generi sottoindicati a peso di Vienna, cioè:

Peso di Vienna		Deposito in moneta di Conv.	Peso di Vienna		Deposito in moneta di Conv.
Fanti		Fio. Car.	Fanti		Fio. Car.
7000	Bacche di ginepro . . . . .	63 18	2000	Lichene islandico . . . . .	13 24
3000	Stipiti di dulec. tagliati . . . . .	20 —	17700	Radici d'alte (scorzate e tagliate) . . . . .	265 30
1500	Corteccia di quercio . . . . .	7 —	2000	» idem (nere e tagliate) . . . . .	22 30
1200	Fiori d'arnica . . . . .	20 —	100	» d'arnica . . . . .	36 42
5000	» di canquilla volg. . . . .	66 42	6000	» di bardana (tagliate) . . . . .	60 —
2500	» di sambuco . . . . .	33 24	62 1/2	» di Belladonna . . . . .	1 42
25000	Foglie d'altea . . . . .	146 —	5000	» di calamo aromatico . . . . .	41 42
12 1/2	» di belladonna . . . . .	1 —	80	» di cariofilata . . . . .	13 24
250	» di digitale pur. . . . .	7 24	100	» di enuli . . . . .	12 10
5000	» di malva volg. . . . .	31 18	5000	» di genziana . . . . .	58 24
2500	» di salvia (senza stipiti) . . . . .	50 —	20000	» di gramigna (tagliate) . . . . .	200 —
5000	» di trifoglio (senza stipiti) . . . . .	31 18	150	» d'elcebo bianco . . . . .	1 48
3000	Erba d'assenzio volgare . . . . .	17 30	15000	» di regolizia (tagliate e scorz.) . . . . .	450 —
4000	» di menta acquatica . . . . .	38 24	5000	» di ononide (tagliate) . . . . .	50 —
1500	» di millefoglio . . . . .	13 12	12500	» di tarassaco (tagliate) . . . . .	182 18
2000	» d'origano . . . . .	15 —	1200	» di valeriana . . . . .	13 —
2000	» di serpillo . . . . .	16 42	25	Stipiti di felee maschio . . . . .	1 —